

## **Molfetta, lite in discoteca con sparatoria uccisa una 19enne colpita per errore**

BARI—Una lite tra rampolli di gruppi mafiosi, conclusa a colpi di pistola in una discoteca di Molfetta, il Bahia. A terra il cadavere di una 19enne, Antonella Lopez, un passato familiare ingombrante, con lo zio Ivan assassinato nel 2021 in una guerra di mafia, e un presente da ragazza qualunque: il lavoro in un bar, le amiche, le foto con i vestiti scollati su instagram, le unghie laccate di rosso. Anche quella di sabato doveva essere una sera qualunque e lo sarebbe stata se Antonella non si fosse trovata insieme alle persone sbagliate. In quel locale in cui intorno alle 2.45 qualcuno ha cominciato a sparare, probabilmente per colpire Eugenio Palermi, nipote ventenne del boss di Japigia di cui porta il nome e figlio di Gianni, capoclan all'ergastolo. Palermi — di cui si stanno ricostruendo i rapporti con la vittima — è stato ferito a un braccio e ora è ricoverato al Policlinico di Bari, insieme ad un 26enne che si dice fosse il suo autista (figlio di un uomo ucciso in un agguato nel 2009) e ad un altro giovane. Nessuno dei tre è in pericolo di vita ma l'ospedale è presidiato dai carabinieri, perché Eugenio junior ha dato in escandescenze quando è arrivato al Pronto soccorso e ora si teme che possano innescarsi vendette. In tarda serata due sospettati sono stati portati in caserma e interrogati a lungo. Quanto accaduto, del resto, è degno copione di un film: in pista c'era tanta gente, mentre il dj parlava si sono sentiti gli spari, almeno sei colpi, provenienti dal parcheggio. «Io ero nel mio ufficio, quando un gruppo è entrato nel locale e si è scatenato l'inferno — racconta Nicola Spadavecchia, titolare del Bahia — La sicurezza è intervenuta ma era tardi». Antonella è morta sul colpo, perché un proiettile ha raggiunto l'aorta. Il locale è stato sgomberato e sequestrato, i carabinieri di Molfetta e del Comando provinciale di Bari hanno acquisito le immagini delle videocamere e ascoltato i testimoni. Le indagini sono coordinate dalla Dda (coordinata dal procuratore Roberto Rossi e dall'aggiunto Francesco Giannella), perché mafiosa è stata la modalità della sparatoria, possibile prosecuzione di una lite avvenuta tra gruppi in un locale poco distante, a Giovinazzo. Il movente è tutto da chiarire, anche se Palermi junior, fin da quando era minorenne, si è fatto conoscere tra i suoi coetanei per l'arroganza dei modi e la disinvoltura nel maneggiare le armi. Di recente pare si fosse fatto vedere in quartieri di Bari da cui avrebbe dovuto stare alla larga, perché criminalmente gestiti dagli avversari storici della sua famiglia, gli Strisciuglio (ai quali era legato lo zio di Antonella, assassinato tre anni fa). Tra gli amici della 19enne, che ieri si sono ritrovati davanti all'Istituto di medicina legale, c'era chi ha fatto riferimento ad un rapporto particolare tra il rampollo del clan e questa ragazza che pochi giorni fa scriveva su tiktok «La grotta in cui temi di entrare contiene il tesoro che cerchi». «È morta per difendere il suo fidanzato» sussurra qualcuno tra i conoscenti. E questa è una delle tante piste seguite dai carabinieri, i quali non escludono che a sparare possa essere stato un minorenne, probabilmente accompagnato da altre due persone. Che non hanno avuto problemi a fare il loro ingresso armati. «Nei locali a grande affluenza non è più procrastinabile

l'uso di strumenti come i metal detector per controllare preventivamente gli ingressi ed evitare che entrino armi», avverte il sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini.

**Chiara Spagnolo**